

La festa Piazza San Marco, ieri, con l'infilata delle Procuratie Vecchie parate a festa da bandiere multicolori per l'inaugurazione (foto Vision)

Storia e modernità, i nuovi spazi di Chipperfield

a pagina 3 **Gargioni**

L'archistar inglese David Chipperfield ha firmato il progetto di riqualificazione dell'immobile cinquecentesco: «Spazi su cui sono intervenute pesanti modifiche, non è stato facile»

Passato e futuro

di **Camilla Gargioni**

Mostre, co-working e un auditorium «Innesti di modernità rispettando la storia»

Da mercoledì le visite. Aperto al pubblico il terzo piano

VENEZIA «Le Procuratie Vecchie non sono un edificio». A dirlo è sir David Chipperfield l'archistar che ne ha firmato i restauri e lo afferma mentre si sposta da una stanza all'altra, incuriosendo quanti ieri lo seguivano al terzo piano delle Procuratie. Il significato delle sue parole diventa chiaro solo uscendo in piazza San Marco: una facciata ordinata in due linee sovrapposte di finestre strette incastonate da colonne, in alto i cento oculi disposti simmetricamente. Dietro questo ordine compositivo, «non si svelano come tutti si aspettano (nota bene, in cinquecento anni veneziani e turisti mai sono entrati nell'immobile, ndr) grandi stanze» ma un dedalo di stanze, scale, vani ai quali restituire una logica. E Chipperfield ha osato: «Non abbiamo voluto sistemare spazi appartenenti al passato, l'obiettivo è stato dar vita a qualcosa di nuovo».

Dopo cinque anni di lavori, l'impatto è impressionante: ogni marmorino, trave in legno, rivestimento in coccopesto è tornato alla luce accostato a schermi, illuminazioni e impiantistiche moderne. «Il palazzo nei secoli è stato compromesso, modificato. In tutti questi anni potete immagina-

re quante scale, bagni, muri si sono insinuati spesso in modo irrispettoso per la struttura — spiega — Al contempo la forma stessa delle Procuratie ha resistito ai tentativi di forzarla. Siamo di fronte a una combinazione di edifici, ogni cinque metri troviamo una parete impenetrabile. Da limiti, sono diventati l'essenza dello spazio, sua parte integrante». Il percorso parte dal terzo piano: ogni stanza è priva di una «quarta parete», ma è collegata alle altre da un corridoio. Ma il restauro degli oltre 12 mila metri quadrati dell'edificio parte dal piano terra, dove si trovano gli ingressi, mentre al primo piano in una metà troveranno spazio gli uffici di Generali e nell'altra e al secondo è in definizione: ci sarà la sede della Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità, poi si auspica l'interessamento di atenei, scuole, fondazioni, mostre (esporrà Louise Nevelson come evento collaterale della Biennale). Il terzo piano è la «casa» della fondazione sociale The Human Safety Net tra spazi espositivi, di co-working (chiamato «The Hub»), caffetteria Illy (affiancata da una biblioteca curata dalla no-profit Bibliothèques Sans Frontières) e un tecnolo-

gico auditorium («The Hall»). «È un esempio di come l'architettura contemporanea possa innestarsi sull'antica — sottolinea il ministro alla Cultura Dario Franceschini — Nella storia, c'è sempre stata contaminazione tra antico e moderno, che si è fermata nel Dopoguerra. È un recupero straordinario, dove non c'è confine nella collaborazione pubblico e privato». «Era un cadavere eccellente — commenta il presidente del Veneto Luca Zaia — Spero diventi laboratorio per i nuovi restauri di edifici vincolati». La direzione artistica del terzo piano è a cura di Davide Rampello & Partners Creative Studio, mentre il design degli interni, l'allestimento, la grafica e la multimedialità di Migliore+Servetto.

La mostra permanente, «A

Contaminazioni

Tra legno e marmorini trovano spazio schermi e impianti con tecnologie all'avanguardia

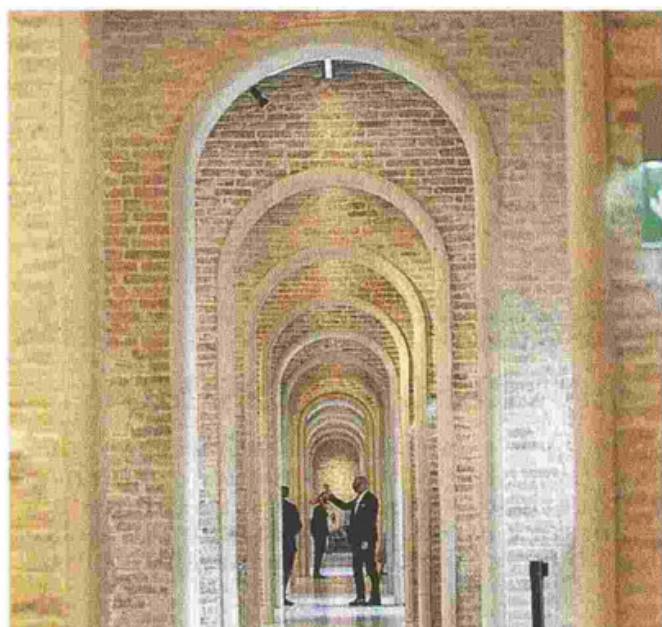
world of potential» curata da Orna Cohen (co-fondatrice di Dialogue Social Enterprise), è

un'esperienza immersiva che permette allo spettatore di conoscere il proprio potenziale e avvicinarsi alle attività di The Human Safety Net: è un viaggio in tre atti, da effettuare attivando una serie di postazioni con una apposita card. Si è sottoposti a questionari («Per cosa sei grato oggi?», si chiede), si interagisce con schermi a grandezza naturale. «Apri opportunità per raggiungere più persone, creare connessioni, scambiare, discutere, progettare», sottolinea Emma Ursich, segretario generale di The Human Safety Net. La mostra sarà aperta tutti i giorni su prenotazione, tranne il martedì (dal 13 è visitabile da tutti, fino al 31 agosto ingresso gratis per i veneziani). Alla permanente si aggiunge uno spazio per mostre temporanee (l'art studio) e percorrendo la scala principale si ammira l'opera «Monumento» di Edoardo Tresoldi, altissima colonna a reticolo metallico. «Un restauro non è mai un'operazione semplice — conclude Chipperfield — ciò che si disegna deve corrispondere a quello che vuole l'edificio: è fondamentale lavorare e farsi guidare dagli artigiani. In Italia, non dovrete darli per scontati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Far East Un dragone rosso e oro a unire Venezia con l'Oriente (Foto Vision)



Come una cattedrale La serie di archi svelati ieri al pubblico (Foto Vision)